



Un momento della fiaccolata contro l'omofobia in centro a Firenze mercoledì

→ **È accaduto dopo** la fiaccolata di mercoledì. Al vaglio l'ipotesi dell'azione premeditata

→ **Le conseguenze** del massacro: zigomi, naso e mandibola fratturati con il distacco del palato

# Firenze, ragazzo gay massacrato in pieno centro

Una violenza bestiale scattata senza un perché nel cuore di una notte fiorentina, in pieno centro, a due passi da piazza Duomo. Poche ore dopo la fiaccolata contro l'omofobia sfilata nelle strade cittadine.

**VALENTINA BUTI**  
**MARIA VITTORIA GIANNOTTI**  
FIRENZE

Lo hanno aspettato fuori dal locale. Hanno atteso che fosse solo, senza alcuna possibilità di difendersi. Poi lo hanno pestato a sangue. Per uno sguardo di troppo. O solo perché è gay. In ospedale, dove la vittima

ma dell'aggressione, un 26enne fiorentino, si è presentato il giorno dopo, i medici stentavano a credere che quel volto tumefatto - zigomi, naso e mandibola fratturati con il distacco del palato - potesse essere il risultato di un pestaggio. «Deve essere stata un'aggressione selvaggia» ha constatato un medico. Una violenza bestiale scattata senza un perché nel cuore di una notte fiorentina, in pieno centro, a due passi da piazza Duomo. Poche ore dopo la fiaccolata contro l'omofobia sfilata pacificamente nelle strade cittadine. Ed è possibile che i due aggressori a cui adesso la squadra mobile fiorentina sta dando la caccia volessero mette-

re a segno una sorta di spedizione punitiva.

La ricostruzione di quanto accaduto quella notte è ora al vaglio degli inquirenti. Ma stando a quanto emer-

## C'è un testimone

Il titolare di un locale lì vicino: «Li ho visti in faccia»

ge dai primi, seppur ancora frammentari, racconti dei protagonisti di quella serata, potrebbe trattarsi addirittura di un'azione premeditata. C'è una persona che ha visto in faccia i

due picchiatori. È il titolare di un locale fiorentino frequentato da gay. Si chiama Paolo Penelope e i volti di quei due uomini li ha ben stampati nella memoria.

## LA DINAMICA

«Poco dopo mezzanotte - racconta - si sono presentati all'ingresso due ragazzi sui vent'anni, abituali frequentatori del mio locale. Erano insieme a due uomini, più grandi, che non avevo mai visto prima. Mi hanno subito dato l'impressione di essere in cerca di guai e ho chiesto loro di fare la tessera». I due, anche se a malincuore, hanno dichiarato il loro nome e cognome, con tanto di indirizzo,